ANNO XXI. Giovedì, 24 Dicembre 1868 N. 356

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 61; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 dicembre

QUESTIONE D'ORIENTE

Gli sforzi che la Russia fa in questo momento per antivenire una conflagrazione in Oriente sono altrettanto indefessi che sinceri. La sua politica non è punto mutata; essa si mantiene fedele alle tradizioni, non abbandona alcuno di que' mezzi di influenza che ha sempre adoperati per attrarre a sè l'animo delle popolazioni cristiane, soggette alla Turchia; ma desidera di non avere a scendere ora nel campo di battaglia, non credendosi bastevolmente preparata, nè sembrandole che le circostanze le siano così propizie, come potrebbero diventarlo in un prossimo avvenire. Quindi l'azione pacificatrice della sua diplomazia a Costantinopoli e ad Atene, e l'insistenza con cui si studia di produrre un ravvicinamento fra il Divano ed il Governo ellenico.

Può darsi che in Oriente questo contegno del governo di Pietroburgo desti più diffidenza che sorpresa; ma chi ben consideri le condizioni d'Europa, di leggieri si persuade che esso è il più conforme agl'interessi permanenti della Russia ed alla sua costante politica.

Però è molto incerto ch'essa riesca a scongiurare l'uragano che minaccia di scatenarsi in Oriente. Dopo aver eccitato i cretesi alla resistenza, e lusingata la Grecia colla promessa dell'annessione dell'isola, è difficile di poter indurre il governo ellenico ad una politica non solo di prudenza, ma di rassegnazione. Il sentimento e le passioni popolari non si mutano tanto facilmente quanto la diplomazia muta d'indirizzo, ed il governo che, cedendo alle domande della Turchia, urtasse di fronte l'opinione della Grecia, avrebbe la vita assai breve in Atene. Lo stesso giovane principe, il quale non ha ancora avuto tempo di assodare il suo trono, sarebbe messo in una posizione assai difficile e potrebbe giuocare la propria corona.

Questa è la sorte degli Stati che non possono avere una politica propria, ma sono costretti di subire gl'influssi d'estere potenze e servir di campo delle loro gare e rivalità. La Grecia fu trascinata su d'una via, dalla quale pretendono di trarla per forza coloro che ve l'instradarono, per intenti estranei alla sua prosperità ed ai suoi interessi politici. Codesta politica è assai imprudente, e lo provano i fatti, giacchè ormai la Grecia non può rinunziare alle sue idee senza esporsi a disordini interni, da cui non è sicura siano mai per preservarla le potenze alle cui suggestioni sin qui ha obbedito.

Quello che leggesi nella *Corrispondenza russa (Bogdanoff)*, che qui sotto stampiamo, dimostra chiaramente come la Russia capisca la posizione spinosa che le è fatta nell'attuale conflitto diplomatico, nel quale non può da una parte unirsi sinceramente alle potenze occidentali che vogliono finire il litigio ad un modo, e non può francamente assumere la parte di protettore della Grecia, la quale naturalmente vorrebbe finirlo in un modo del tutto opposto.

Ed ecco la ragione per cui gli animi già bollenti in Grecia non possono quietare e sottomettersi ai consigli della moderazione. Essi sperano sempre che la Russia non li abbandoni, mentre questa sarebbe lietissima di non essere posta al procinto di una deliberazione che potrebbe esserle fatale.

Questo è il nodo un po' avviluppato che agita la politica in questi giorni, ed il pericolo più grave di una conflagrazione sta appunto in ciò che le due parti, alle quali sembrerebbe destinato di scendere nell'agone, hanno ambedue dietro le spalle altre potenze che sperano di trascinar nella lotta, ed alle quali si lusingano anzi di addossare la maggior parte dei pericoli e dei sacrifici. Ora nessuno è più generoso di quello che spende degli altri.

Ecco la corrispondenza:

Pietroburgo il 1|15 dicembre.

Le notizie di Costantinopoli continuano ad essere inquietanti; quelle di oggi poi sono d'una gravità particolare, se è vero che, come ci annunzia il telegrafo, l'Inghilterra e la Francia appoggiano i richiami della Porta.

Il malumore del sultano era facile a spiegarsi e le sue minaccie all'indirizzo dei suoi vicini erano una conseguenza naturale della sua irritazione. Egli ha tante volte annunciato che l'insurrezione cretese era vinta dalla forza delle sue armi o che i suoi sudditi erano riconciliati secolui in grazia dei beneficii di cui stava per dotarli, che oggidì egli dev'essere piuttosto mortificato dei suoi successi e dei progressi ch'egli ha fatto nella loro affezione. I suoi generali, come i suoi amministratori non potendo d'altronde essere in errore, la causa dei suoi scontenti dev'essere straniera, e dove cercarla se non nello stato vicino che non ha mai fatto mistero delle sue simpatie per gl'infelici suoi correligionari?

Le variazioni della Francia e dell'Inghilterra si comprendono meno facilmente. È appena un mese che lord Stanley il quale rappresentava la politica estera della Gran Bretagna, dichiarava ai suoi elettori che nessuna alleanza straniera, nessuna guarentigia europea potrebbe proteggere un governo contro la rovina finanziaria o contro la rivolta delle sue provincie. Se queste parole hanno un senso, esse significano che un intervento a favore della Porta sarebbe impotente a stabilire la concordia fra un potere detestato e le popolazioni esacerbate da lunghe sofferenze. Perchè ora l'Inghilterra appoggierebbe i richiami della Porta?

L'anno passato la Francia erasi associata alla dichiarazione delle quattro potenze, vale a dire, che, dopo avere inutilmente tentato d'ottenere dal governo ottomano un'equa amministrazione, essa aveva finito per abbandonarlo a se stesso, lasciandogli tutta la risponsabilità delle conseguenze che poteva avere la sua ostinatezza. E nulladimeno la Francia farebbe oggi causa comune colla Turchia.

Rimontando un po' più in alto, si troverebbe una serie d'atti e di documenti parimenti contradditorii. La Porta ha un sistema immutabile; per tradizioni o per temperamento, o, se si vuole, per impotenza di far meglio, essa ha oppresso, ed opprime ed opprimerà le razze cristiane che le sono sottomesse. La Porta ha dunque una politica; le potenze occidentali e l'Austria non ne hanno: la loro politica varia colle circostanze e non s'appoggia su principio di sorta. Esse hanno sovente riconosciuto la legittimità delle aspirazioni dei sudditi del sultano, ma, siccome oggi non può fare la cura degl'interessi cristiani, che la spingerebbe ad appoggiare le reclamazioni della Turchia, ben si può domandare quale può essere il motivo della loro nuova attitudine.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *22 dicembre.* — Dopo essermi sfogato nei giorni passati con tutta lena a rovistare nel *passato prossimo* della città nostra, lasciate che mi riposi nel *presente*, ritornando all'ufficio consueto di relatore delle vicende municipali. È l'argomento più bello che mi si possa, specialmente oggi, presentare, poichè quistioni assai serie stanno all'ordine del giorno delle sedute del Consiglio. Ho però ancora in serbo certe idee sull'atteggiamento civile-politico della popolazione torinese, e di esse verrò facendovi, in altra mia, come potrò meglio, l'esposizione.

Ora, ripigliando: ricorderete come lo scorso anno vi parlai a lungo dell'istituto internazionale, di quest'istituzione v'indicai l'origine, l'idea, lo scopo, i mezzi. Il Municipio allora accordò al Collegio internazionale un sussidio di cinquemila lire all'anno per cinque anni, ed inoltre si assunse l'obbligo di guarentire il prezzo d'acquisto del palazzo D'Agliano destinato a sede dell'Istituzione, e ciò in vista delle speranze di buona riuscita che presentava l'Istituto. Le speranze e le promesse per l'anno scolastico passato furono un po' frustrate perchè soli tre allievi si contarono nel Collegio. In quest'anno siamo già a sette, ma evidentemente, se non s'avesse ad andare più innanzi, non varrebbe la pena di mantenere il Collegio. Ora la Direzione di questo domandò al Consiglio comunale la facoltà di modificare il proprio regolamento nella parte che riguarda la retta a pagarsi dagli alunni, riducendola da L. 2,400 a L. 1,800 per quelli di prima categoria, e da L. 1,800 a L. 1,500 per quelli di seconda. Il Consiglio approvò nell'intendimento che ciò possa essere una facilitazione che chiami al Collegio un maggior numero di convittori. Coll'occasione però fu messa in campo la questione della convenienza di mantenere a carico del Municipio gli aggravi assunti a favore dell'Istituto internazionale, se questo fosse limitato ad un numero così esiguo di allievi. Si concluse però di attenderne lo sviluppo col tempo. Mentre la rappresentanza comunale si occupava testè dell'importantissima quistione della sicurezza interna della città, indotta da alcuni fatti di sangue compiutisi, sere sono, in seno della rappresentanza provinciale si agitava per la terza volta la questione degli esposti. Sopra queste due questioni intratterrò specialmente i vostri lettori in altre mie.

Nelle vetrine dei librai, nei padiglioni per la vendita dei giornali, e fin sui modesti banchi ove con strana mistura i due importantissimi oggetti di prima necessità, i zolfanelli e le gazzette, stanno già schierate, mostrando le loro variotinte copertine le strenne di quasi tutti i giornali umoristici. Ma finora non vi brilla ancora l'astro maggiore, quella del *Pasquino* del nostro *Teja*, che il *Morning Post* tiene in conto dell'ottimo fra i giornali umoristici italiani. Chè davvero, se vogliamo trovare le buone puntate a tempo e a segno date giù tra il serio ed il faceto, dobbiamo cercarle in esso. Ho saputo però che non si farà più a lungo desiderare, e che vi troveranno piacevolissimo pascolo coloro i quali amano scorrere i fatti della storia contemporanea, lepidamente tratteggiati in strane ma pur espressive forme, dilettarsi delle false ed amene narrazioni e ammirare i graziosi bozzetti pittoreschi dei nostri caricaturisti.

Poichè tra le molte altre cose la strenna conterrà:

La storia del 1868, *narrata da un usciere*, raccolta da quell'ameno di Brrr!...;

Ventiquattr'ore in sistema Fell, schizzi di Teja;

L'attore in iscena, di Y.;

Memorie di un prete giornalista, raccolta da Camillo;

Cose incredibili, ma vere, che si vedranno nel 1869, di Teja;

Spine d'amore, Pietruzze di Camillo;

Splendori e miserie della vita sociale;

Musica e politica, con molte incisioni in legno del Centenari, su disegni di Teja e di Camillo, nonchè altre cose curiose assai che compiranno l'opera.

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid 18 al *Constitutionnel*:

Le elezioni municipali si aprono quest'oggi in tutta la Spagna. A Madrid tutto annuncia che si effettueranno nell'ordine e colla calma più perfetta. Sarà lo stesso nelle provincie e sopratutto in certe grosse borgate, dove le idee repubblicane e socialiste fecero nella classe operaia numerosi proseliti? È permesso di dubitarne, e questa mattina un ex-alcade di Madrid mi assicurava che in numerose località la lotta non sarebbe già fra i varii partiti politici, ma fra il ricco ed il povero, il proprietario ed il proletario, fra quello che possiede e quello che non possiede nulla. In molti luoghi gli operai hanno minacciato i proprietarii che si presenterebbero per votare. A S. Sebastian de los Reyes, uno di loro diceva recentemente: « La rivoluzione attuale è stata fatta pei poveri, spetta a loro di governare e di condurre a buon fine gli affari della rivoluzione. » Simili dottrine indirizzandosi alle passioni brutali devono provocare collisioni.

Così ad Estepa una banda di operai e di gente equivoca invasero l'altro giorno la sala dell'ayuntamiento, dov'erano riuniti i consiglieri municipali, e li scacciarono brutalmente. Installati all'ayuntamento, gl'intriganti decretarono le misure più arbitrarie. Poi si recarono dal giudice e lo costrinsero a far mettere in libertà un gran numero di malfattori detenuti nella prigione della città. Bisognò dirigere su quella città una colonna d'infanteria per ristabilirvi l'ordine.

I processi di stampa e le visite domiciliari sono ricominciate e queste misure di rigore necessarie eccitano naturalmente le ire della stampa repubblicana. La *Igualdad* pubblicando la citazione ricevuta dal fiscale della stampa fa le seguenti riflessioni:

« Noi lo diciamo in verità e dall'intimo del cuore, preferiamo mille volte i governi dispotici anteriori, perchè almeno con loro si sapeva come contenersi, e non dissimulavano la loro barbara tirannia, a questi governi che si circondano del manto delle pubbliche libertà; e sono in conclusione più dispotici dei primi.....

« Apprendi dunque, o popolo! per averti detto la verità sugli avvenimenti di Cadice, per averti consigliato a non lasciarti disarmare impunemente, un cittadino sarà domani privato della sua libertà!

« È per questo che tu hai sofferto un martirio tanto lungo e versato tanto sangue generoso? »

LE PERDITE AUSTRIACHE NEL 1866.

Leggesi nella *Allgemeine Militar-Zeitung* del 12 dicembre, sulla campagna in Boemia, quanto appresso:

« In questi giorni è uscito il terzo volume della conosciuta e grande opera storica *Oesterreichs Hampfe im Jahre 1866*, compilata su documenti ufficiali dall'ufficio del corpo di stato maggiore austriaco, e pubblicata con relative carte e piani di battaglia. Questo volume concerne quasi interamente la battaglia di Konniggratz, ed è ricco di molte importanti conclusioni sotto differenti punti di vista. Tra le altre, senza entrare in dettagli che lo spazio non ci permetterebbe, contiene autentici dati sulle perdite austriache in Boemia. Si rileva da quest'opera che le perdite austriache già registrate fino al 3 di luglio ammontano a 2,400 ufficiali, 70,587 soldati e 7,371 cavalli. Queste cifre, quando si consideri che non contengono ancora tutte le perdite, sono certamente enormi, prese poi specialmente in ordine alle perdite prussiane fino alla stessa epoca, che furono di 694 ufficiali, 15,839 soldati e 1,406 cavalli. Gli ufficiali austriaci mancarono in maggior parte: a Wysokow 232 (fra i quali 105 morti), a Trantenau 191, a Skalitz 205, a Gitschin 184, e finalmente a Koniggratz 1,313 (di cui 330 morti). Le perdite in morti e feriti fra i soldati furono immensamente forti; a Wysokow 1,001 morti e 1,093 feriti, a Trantenau 1,038 e 1,796, a Koniggratz 5,328 e 7,143; ed all'infuori di queste, un totale di 8,984 feriti che a Koniggratz caddero nelle mani del vincitore; dal totale poi di 7,367, che da Koniggratz in poi non furono ritrovati, si può certamente metterne una gran parte fra i morti. In tutto furono poi fatti prigionieri 363 ufficiali e circa 21,000 soldati. Le grandi perdite però in morti e feriti (2,037 ufficiali e 49663 soldati) parlano abbastanza perchè, comunque si voglia tenere a calcolo gli sbagli nel piccolo come nel grande attribuibili all'esercito austriaco, non che alla buona direzione dell'armata prussiana, non si debba dare un gran peso alla velocità nel succedersi dei colpi del fucile ad ago. Il rimanente destinato a completare l'opera, come la campagna in Tirolo, la campagna navale, ecc., ecc., sono promesse pel 1869. »

L'approvazione unanime che riportò in Italia la recente deliberazione del Municipio fiorentino di accogliere in Santa Croce le ceneri di Rossini, ha dimostrato quanto ben si comprenda dagli italiani il dovere che incombe ad ogni popolo civile di onorare quei Grandi che accrebbero lustro e decoro alla patria comune. Non poteva, non doveva riposare in terra straniera colui che portò a sì alto grado la gloria musicale italiana.

Quel che si è deliberato e compiuto pel Rossini ci suggerisce di richiamare l'attenzione del governo e del paese sopra analogo argomento e di invocar le provvidenze neces-

---

APPENDICE

Un giorno in provincia

IMPRESSIONI

VIII.

L'alba del mattino sorse tardi per me, sebbene nella spaziosa corte già ci fosse stato lungo strepito di carri e di bovi diretti alla campagna.

Scendo nella sala di ricevimento che trovavasi al pian terreno. La signora Eugenia aveva già dato acconcia abbigliatura ai bimbi, i quali eran belli più che mai; belli come l'innocenza, cari come un ricordo d'amore.

Quelle bionde chiome ondeggianti in anella d'oro, quei grembiulini candidi come la neve, quelle gonnelline cortissime, che lasciavano vedere i manierati stivalini, davano alle innocenti creaturine l'aspetto angelico di quei puttini, che la sola maestria del Raffaello e del Murillo seppe dipingere.

Vedi N. 321, 322, 324, 326, 333, 336 e 355.

— E il signor Adolfo?..... è già in campagna?

— Dalle quattro di questa mattina, risponde la signora.

— È mattiniero assai.

— Sempre così. Si alzò alle tre per svegliare i bifolchi e i servi e per metterli in ordine; chè, egli dice, senza di lui non fanno niente. È l'occhio del padrone che governa il cavallo; proverbio giustissimo che io non posso che approvare. Ma poi metterci tanta febbre, tanta smania.....

— Alzarsi alle tre!.....

— Meno male, poichè l'aura del mattino potrebbe far bene alla sua salute; ma il peggio è che in questa stagione fervente di lavori campestri, ei dorme sulla paglia coi bifolchi per essere più pronto a chiamarli all'opera. È quello che fece questa notte. Ieri sera era allegro, sorridente, soddisfatto di sè. Allegro così, andò a ispezionare stalle, arnesi, uomini e cose; indi s'avviluppò in una coperta da aia e s'addormentò sulla paglia.....

Così parlando ella sorrideva; era quel sorriso che l'anima manda fuori per fare ironia all'intensità del dolore.

— Quando torna?

— Forse tra poco, forse stassera..... Chi lo sa?... S'è già visto Don Ciceri che tornava dal celebrare la messa..... e passò di qui a cercarvi.....

— Quel capo ameno! è mattiniero anche lui!

— Tutti, qui: la gente si ritira all'ora delle galline e si leva al primo cantare del gallo.

— E anche lei, mi pare.

— Anch'io. Paese che vai, usanza che trovi. Non sempre però; ma qualche volta sì. E vi dirò che mi piace..... Si sente al mattino un'aura di vita purissima, e si scorgono delle volte certe aurore che parlano, che fanno dimenticare tutto, che sono rivelazioni di conforto e di speranza!.....

— Signora Eugenia, ella fa della poesia!...

— Delle cose belle, siamo tutti ammiratori..... È poesia che si sente tanto da me, quanto dall'ultima femminuccia del volgo.

Andammo poscia nel giardino.

I fiori sono una compagnia che anima, e dalla varietà dei dipinti petali nasce un linguaggio allegorico che è sempre inteso dal cuore solingo.

Si continuò il dialogo. La donna gentile aveva pensieri così elevati e nobili, che io vorrei riferire tutti se non avessi timore di peccare d'indiscretezza. Gli era famigliare il linguaggio dei fiori, e avrebbe saputo combinare un libro colle lettere d'inanimate corolle. Ma sempre propositi malinconici, occulte afflizioni, sconforti incompresi.

L'uomo, colla sua metà femminina, s'intende, non è mai contento di sè. Anela quello che non possiede e aspira a un bene che non può avere. Talvolta si desidera la supposta felicità di altri; e questi altri alla lor volta agognano la tranquillità del desiderante. È una storia vecchia, è vero; ma non è mai ripetuta abbastanza, in guisa da cavarne un pratico insegnamento.

Le amiche d'Eugenia, lasciato l'educandato delle dame del Sacro Cuore, s'erano quasi tutte trovate in posizione brillante. Si ricordavano soventi dell'amica che si trovava in campagna e le scrivevano. Quelle lettere erano il turbamento della solitaria, erano gli spilli del suo martirio.

Scriveva l'una: « ..... fui ieri al ballo di corte. Che toelette, che splendore, che brio! io mi sono divertita assai; ho danzato sino al mattino. Oh, come t'ho ricordata!... »

Dinnanzi a frasi simili, come volete non si scuota la fibra sensibile di donna adorna dei doni più graziosi dello spirito e della beltà?

Scriveva l'altra: « ..... Non mi sono mai divertita come in quest'anno, cara mia. Quasi tutte le sere sono alle *soirées* o ai balli, i quali sono animatissimi. Non si vide mai società più animata. I ricevimenti del ministro degli esteri sono brillantissimi; e c'interviene quanto c'è di più aggraziato e amabile. E tu che fai?... povera Eugenia! io ti compiango. »

L'altra più vanarella e fraschetta scriveva con accenti più marcati: « ... Quando non ci sono balli, vado sempre al teatro, dove ho palco in primo ordine. Come ci si diverte alla *Traviata* e alla *Marta*! Mi furono presentati molti cavalieri di eleganza. Il cerchio più brioso è sempre intorno a me. Non darei questa stagione per tutto l'oro del mondo. Il colonnello X..... mi schiaccia di dichiarazioni. C'è proprio da divertirsi. E tu hai proprio rinunciato a tutto? Tu, giovine, bella, spiritosa, come consumi il tuo tempo? Come sarei felice di poterti abbracciare nel mio *salon*, popolato sempre di eleganze squisite e di cavalieri cortesi! »

Il resto lo può facilmente indovinare il lettore. Le lettere di tali amiche erano tutte stereotipate sullo stesso pensiero, tutte scritte sulla stessa falsariga; accento più, accento meno.

La distanza accresceva il fanatismo, l'immaginazione volava e ingrandiva le cose, il desiderio le abbelliva, l'impossibilità di toccarle creava il vuoto e l'abbandono intorno all'illusa, la quale non sapeva che quelle frasi non erano altro che frasi, soventi dettate nel rammarico del disinganno o nella convalescenza di qualche tosse pescata in quelle caldaie chiamate sale.

sarie affinchè le ceneri di un altro grande italiano, che da lungo tempo riposano in un cimitero di Parigi, siano infine trasportate in Italia e vi ottengano onorato sepolcro nel suolo natio. Vogliamo parlare della salma di Vincenzo Bellini, che nei brevi anni della sua vita, se non giunse ad offuscare nell'arte stessa il sole recentemente sparito, raggiunse però per via diversa un grado sì alto, ch'esso pure a buon dritto può ritenersi quasi insuperabile.

Il Municipio di Catania, ove nacque Bellini, già da parecchi anni (se non andiamo errati fino dal 1864) divisò di compiere il pietoso dovere. Ci venne anzi riferito che il governo del Re, approvando il concetto, ha già ottenuto l'assenso del governo francese e facilitato, per quanto stava in lui, l'esecuzione di questo progetto. Perchè dunque non venne eseguito?

La deliberazione del Municipio catanese, presa in un momento di patriottico entusiasmo, trovò, ci si dice, nel raffreddarsi di questo, difficoltà di ogni specie. Sorsero, è vero, gravi ed impreviste circostanze: la guerra del 1866, il cholera che menò strage in Catania, lo scioglimento del Corpo municipale, iniziatore del trasporto. Ora però guerra e cholera sono la Dio grazia spariti, ed il Municipio ha ripreso regolare andamento. Sarebbe quindi certamente ormai tempo di compiere una solenne deliberazione, tanto più che la spontaneità con cui venne presa rende maggiore l'obbligo di eseguirla. E tanto più conviene eseguirla in quanto le pratiche iniziate presso il Governo francese, che premurosamente accolse il desiderio del Municipio di Catania, ci impongono quest'obbligo come soddisfacimento ad un impegno morale da noi assunto.

Noi vogliamo sperare che i catanesi lasciando una volta in disparte certe piccole gare municipali, da cui, ci si dice, son travagliati, vorranno mantenere ed effettuare siffatto impegno. Ma se pure ciò non fosse possibile, crederemmo di mancare al nostro dovere ove non richiamassimo l'attenzione del governo sopra l'obbligo accennato e che ora devesi di necessità compire perchè più non si ripeta dai nostri vicini d'oltr'Alpi la solita accusa che gli italiani, quanto son pronti ad accogliere progetti d'ogni fatta, tanto sono indolenti nel curarne l'esecuzione.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France*:

« Il pubblico si è commosso nella giornata di ieri per un preteso dispaccio da Pietroburgo, secondo il quale la Russia avrebbe assunto un'attitudine particolare e quasi minacciosa nel conflitto sorto fra la Grecia e la Turchia.

« Noi abbiamo già detto che nulla è più inverosimile di questa notizia. Crediamo poter affermare quest'oggi che le comunicazioni più recenti del gabinetto di Pietroburgo continuano ad essere impresse dai sentimenti più concilianti e più pacifici. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Corrispondenze da Atene del 14, ci apprendono che non v'era unanimità nella popolazione sulla quistione della guerra colla Turchia.

« Gli studenti dell'Università che ci dicevano pieni d'ardore, manifestano opinioni opposte. Su milledugento studenti, quattrocento indirizzarono una petizione al governo per chiedere il rispetto del diritto pubblico, la continuazione delle buone relazioni colla Porta e le altre potenze, ed il mantenimento della pace.

« Il comitato centrale insurrezionale fece dei passi presso gli altri 800 studenti per impegnarli a protestare contro l'indirizzo dei loro compagni ed a manifestare le loro simpatie per gl'insorti cretesi. Quei giovani rifiutarono di firmare ed il rettore dell'Università, ch'è favorevole all'insurrezione, indirizzò al ministro dell'istruzione pubblica un rapporto nel quale, rendendo conto di questo incidente, dichiarò che 400 giovani avevano esternato nel loro indirizzo opinioni antipatriottiche e che 800 altri avevano energicamente protestato *col loro silenzio*. Questi fatti sono autentici.

« Gli abitanti delle isole Ionie, i quali hanno da perdere tutto colla guerra, hanno indirizzato ad Atene una petizione colla quale protestano contro una rottura colla Turchia. Questa petizione è firmata dai principali negozianti e proprietari di Corfù, di Zante, di Cefalonia, di Paxos. Questo documento dichiara che la quistione cretese è stata sollevata da una minoranza turbolenta ed ambiziosa, che non si preoccupa menomamente degl'interessi reali della Grecia e del bisogno ch'essa ha di conservare la pace. »

La *Patrie* riceve sull'incidente di Sira nuovi particolari che presentano l'affare sotto il suo vero aspetto:

« Il piccolo trasporto a vapore *Enosis*, la cui missione è oggidì confessata dal gabinetto di Atene, aveva sbarcato a Phinica di Sfakia, sul territorio di Creta, gli oggetti che formavano il suo carico, ch'erano stati forniti interamente dal governo greco; allorquando fu incontrato da una divisione ottomana sotto gli ordini del viceammiraglio Hobbart-pascià.

« Quest'ultimo, dopo averlo inseguito sino nel porto di Sira, si preparava a colarlo a fondo, basandosi sul flagrante delitto, allorchè intervennero i consoli esteri, si accordarono col comandante del *Forbin*, che si recò presso l'ammiraglio ottomano, e gli fecero osservare che non essendo ancora dichiarata la guerra, egli non poteva forzare l'entrata del porto onde commettervi un atto di ostilità, senza violare le regole del diritto delle genti e senza cambiare la situazione del governo ottomano, che sinora era completamente regolare.

« L'ammiraglio Hobbart comprese questa obbiezione e consentì a riferirne a Costantinopoli. Egli rimase in osservazione davanti Sira, fuori dalle acque greche, e siccome il comandante dell'*Enosis*, per non essere assimilato ad un pirata, produsse il suo libro di bordo, confessò i suoi atti, e riconosciuta la missione che aveva compiuta, la quistione di fatto e di diritto è, sino all'accordo futuro, completamente stabilita in favore della Turchia. »

Leggesi nel *Corriere d'Atene* del 12:

« Il presidente, il vice-presidente ed i membri degli uffici della Camera furono ricevuti mercoledì, 9, da S. M.

« Il presidente indirizzò al re la seguente allocuzione:

« Sire,

« La presidenza della Camera, convocata « in seduta straordinaria, annuncia a Vostra « Maestà la formazione dei suoi uffici. Essa « comprende la necessità che provocò questa « convocazione, ed è convinta che la Camera « intera divide i suoi sentimenti. Essa crede « che la Camera presterà il suo appoggio pre- « muroso, che le circostanze straordinarie e « critiche in cui versa la patria rendono ne- « cessario. »

S. M. il re rispose:

« È con piacere, signor presidente, che vi « intesi esprimere la convinzione che la Ca- « mera, in questa sessione straordinaria, pre- « sterà il suo appoggio più premuroso, che « le difficoltà attuali rendono indispensabile.

« Io sono persuaso che la presidenza farà « tutt' i suoi sforzi affinchè il bilancio e le « leggi finanziarie per l'anno in corso, siano « votati al più presto possibile. »

L'*Invalido russo* è pienamente d'accordo colla *Gazzetta di Mosca* e colla stampa ufficiosa di Berlino nell'accusare l'Austria di avere spinto la Turchia ad agire contro la Grecia.

« L'esame dei fatti, dice l'*Invalido* del 15, prova che sarebbe strano spiegare ciò che è avvenuto, con una risoluzione che il sultano avrebbe adottata all'improvviso ed in modo affatto spontaneo; al contrario, gli avvenimenti si preparavano da lungo tempo, ed essi sono in rapporto intimo coll'intrigo ordito contro i Principati Danubiani.

« Ciò che accade oggidì è il risultato d'un giuoco molto prolungato fra le scene, e che non è ancora bastantemente svelato, ma che certamente lo sarà. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

VIENNA, 19 *dicembre*. — Il nostro Parlamento si è aggiornato. La Camera dei deputati fino al 15 gennaio p. v., la Camera dei signori per un tempo indefinito. L'ultima seduta ch'ebbe luogo ieri fu nullameno interessante. Nella Camera alta si esaurirono molti progetti di legge arretrati, cioè l'approvazione de' provvedimenti eccezionali applicati alla città di Praga e suoi distretti, l'autorizzazione di percepire l'imposta fino al 31 marzo, quindi l'accettazione delle leggi sui matrimoni misti e le liti in separazione, nel senso e tenore in cui furono già votate dalla Camera dei deputati. Nella Camera elettiva poi la seduta fu dedicata ad una discussione di grande importanza, che mette in rilievo la tolleranza e l'indipendenza dei nostri onorevoli. Il fatto merita di essere esposto.

L'onorevole e reverendo Greuter, deputato ed in pari tempo membro della Dieta tirolese, professore all'Università d'Innspruck, pronunziò nello scorso settembre in una concione di 2000 persone, organizzata da un'associazione cattolica, un discorso, ove si permise non solo allusioni, ma malevole accuse verso i ministri, come se avessero violentata la coscienza di S. M. facendole sanzionare, per paura e con minaccia le leggi intraconfessionali. Quest'accusa, com'è naturale, fece impressione sugli astanti, i quali rimasero scandalizzati vedendo come si abusasse di una riunione religiosa per farvi agitazione politica e di partito. Il fisco intervenne sul rapporto fattone del commissario imperiale, ma per poter instruire il processo avea bisogno dell'autorizzazione della Camera, trattandosi di procedere contro uno dei suoi membri, protetto dall'immunità. Benchè la Commissione incaricata di esaminare il caso conchiudesse proponendo alla Camera di accedere alla richiesta del fisco di Innspruck, pure la maggioranza respinse questa proposta, mantenendo incolume il deputato finchè durava la sessione. Osservisi che non si trattava di arresto preventivo, ma di obbligare il deputato a sentir l'interrogatorio e mettersi alla disposizione del giudice istruttore. Però la maggioranza in quest'affare non volle incorrere l'accusa di aver sospeso l'immunità di un suo membro, per ispirito di parzialità, appartenendo questi all'opposizione clericale.

Fra' progetti che dal governo vennero deposti sul banco della presidenza avvene uno assai commendevole all'effetto di tenere obbligate le ferrovie a rifondere i danni da esse recati al pubblico in caso di sinistro. Bene inteso ch'ivi non si tratta soltanto di danni di merci, ma di ferite, contusioni ed anche morti accadute in seguito di accidente. Le indennità possono essere calcolate assai alte, secondo i casi, sovratutto quando trattisi d'un sinistro come quello accaduto ultimamente in Horowitz, ove più di 20 persone perdettero la vita. Per quanto sulle nostre ferrovie s'abbiano a lamentare assai meno sinistri che non su tutte le altre d'Europa, pure la nostra legislazione era imperfetta a questo riguardo e non riparava abbastanza agl'infortuni nati per colpa della negligenza delle amministrazioni. Colla nuova legge si proteggerà maggiormente il pubblico e si sforzeranno le amministrazioni ad essere più caute nel loro esercizio.

La Camera, prima di separarsi, nominò eziandio la Commissione per esaminare il progetto sulla riforma delle imposte; per la prima si riformerà l'imposta fondiaria. Il progetto è concepito dietro un estimo generale da intraprendersi del reddito della proprietà. Alle autorità comunali e distrettuali, maggiormente conscie delle condizioni locali, toccherà d'intraprendere quest'estimo, che poi verrà riscontrato dalle Giunte provinciali e dalla Commissione centrale, composta di funzionari e deputati. È desiderabile che i lavori dell'estimo siano spinti alacremente perchè su queste riforme fondansi tutte le nostre speranze per aprirci altre fonti di redditi senz'aggravare più del dovuto i contribuenti.

Per quest'anno possiamo rallegrarci di non dovere ricorrere nè a sopratasse nè ad imprestiti per cuoprire il disavanzo. Anzi il ministro Brest dimandando alla camera di essere autorizzato e percepire le imposte con i supplementi votati l'anno scorso, proponeva però di alleviare alquanto i carichi delle classi meno agiate, riducendo per quei contribuenti, di cui l'imposta principale ordinaria non eccedeva i 30 fiorini, il supplemento da 3/5 a 3/10. Questo è un sollievo che per la popolazione bisognosa si traduca in una diminuzione di 7 ad 8 fiorini. Il ministro calcola che si possa perdere 500,000 fiorini, che però si riguadagneranno nella tendenza a crescere che mostra l'imposta sul reddito.

Tutto computato, il nostro disavanzo reale sarebbe di 19 1/2 milioni di fiorini, compresi nel bilancio i milioni che le nostre province devono pagare per le spese comuni, però questo disavanzo si ottenne fino a 2 3/4 milioni impiegandovi i fondi di cui può disporre il governo al momento. Fra questi fondi figurano 10 milioni di fiorini come eccedenza di cassa che l'esercizio del 1869 erediterà dall'anno 1868. Quest'eccedenza non proviene da entrate straordinarie ma da una diminuzione di spese e da un aumento che superarono le previsioni del ministro. Dal risultato dei tre primi trimestri dell'anno rilevasi un maggiore reddito proveniente dall'imposte, di 12 millioni ed una minore spesa nei servizi politici ed amministrativi, che anche tenendo conto delle perdite che si possono fare nell'ultimo trimestre, pure non sarà mai minore di 3 milioni.

Perciò si può calcolare con sicurezza sovra un resto di cassa di 12 milioni; che nullameno il dottor Brestel per cautela non valuta che a 10, e vuole erogare per far fronte al disavanzo dell'anno entrante. Poscia abbiamo 4 1/2 valori provenienti della liquidazione della facoltà erariale con l'Ungheria, quindi si possono ancora realizzare 3 milioni mercè la vendita della ferrovia di cintura che rilega insieme le diverse stazioni della capitale. Questa ferrovia appartiene al governo, e diventò ogni anno più produttiva. Quel che rimane, cioè 2 1/2 milioni circa, sarà coperto col debito galleggiante, quando non si recherà qualche altro aumento nei redditi ovvero le Camere non difalchino qualche spesa nel bilancio.

L'imminenza di un conflitto orientale non manca di preoccuparci, benchè nutriamo fiducia che tutto possa ancora terminarsi in via pacifica. Nella peggiore ipotesi avremo la coscienza che il nostro governo, lungi dal provocare un conflitto, fece quanto poteva per soffocarlo. Molti accusano il conte Beust di eccitare la Turchia; queste accuse partono da malevoli insinuazioni prussiane, pure è provato che da gran tempo il cancelliere dell'impero consigliava alle potenze europee di riunirsi per costringere la Turchia a tradurre in fatti le sue riforme; se pure le potenze avessero ascoltato il conte Beust, ed usato pressione opportuna sulla Porta, forse si sarebbe allontanato il pericolo di un conflitto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre contiene:

1. La legge del 13 dicembre, con la quale è approvato il regio decreto 2 settembre 1865, col quale è data facoltà alla Commissione di antichità e belle arti di Sicilia, al Museo nazionale di Napoli, ed alle Deputazioni di storia patria dell'Emilia di poter accumulare e disporre degli avanzi annuali de' loro assegnamenti, applicati a spese di materia scientifica ed artistica ne' limiti e pel tempo dallo stesso decreto indicati.

2. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

3. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di ottobre 1868.

4. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

CRONACA DI FIRENZE

PICCOLE MISERIE

Vi presentiamo oggi l'avvocato Polibio Stuzzicadenti, giovane di belle speranze, quantunque impiegato a mille e due in disponibilità. Non sappiamo bene se sia stato l'on. Cambray-Digny o l'on. Cantelli il crudele ministro che ridusse la *pianta*, ma il buon Polibio da alcuni mesi è nella categoria degli *spiantati*.

Gran peccato davvero; perchè il nostro Polibio possiede molte qualità per condurre una vita brillante. È un bel giovane, ha poca volontà di lavorare, veste all'ultima moda (ahi sventurato sarto!) e cavalcherebbe egregiamente se fosse in grado di mantenere un cavallo. Ma è condannato dalle mille e due e dalla disponibilità a militare nella fanteria ed a soffrire il supplizio di Tantalo.

Ciò non toglie ch'egli frequenti due o tre case, dove la padrona versa il tè con grazia ammaliatrice e le signorine suonano il pianoforte, e si finisce ordinariamente la serata con due giri di valzer. Desina alla *Venezia liberata* e la sera va a sorbire il..... fresco dinanzi al Caffè Doney; una volta la settimana chiama con voce sonora il *tavoleggiante* e ordina un *caffè a posta*. Accetta i mazzetti dalle fioraie, ma non dà mai loro un soldo, perchè dice che l'*istituzione* delle fioraie è immorale e non vuole contribuire col proprio obolo a farla prosperare.

Lo Stuzzicadenti è anche innamorato. Lo strale di Cupido lo ha colpito la sera del 3 dicembre, e il tenero oggetto della dolce fiamma è l'Argia, una crestaina che lavora in Mercato Nuovo ed abita a Porta Romana. Vederla ed amarla fu un punto solo. Ma l'assedio d'una crestaina dura almeno due mesi e non siamo che al 24 dicembre!

Da qualche tempo il povero Polibio è nella più dolorosa condizione che immaginar si possa. Un giorno, secondo il solito, va alla *Venezia liberata*, ed alle frutta gli si presenta il cameriere che gli augura il buon Ceppo. A Polibio parve che il cameriere invece del Ceppo nominasse i *ceppi*, balzò in piedi, si fe' pallido in volto, la mano corse al portafogli. Ahimè! anche il portafogli era in disponibilità.

— Sta bene, sta bene, disse al cameriere, ci vedremo domani.

Va quindi a piantarsi come un palo davanti al Doney. Per caso strano era la sera del caffè fatto a posta. Il fattorino è un pozzo di cortesia e gli porta un caffè prelibato. Ma in fondo c'è l'amaro, *idest* una poesia in cui si parla dello statuto, delle libere istituzioni, della guardia nazionale, del macinato, e si termina chiedendo la strenna.

— *Codest' arri non vi mis'io*, esclama fra sè lo Stuzzicadenti e ripete il ritornello: Ci vedremo domani.

Suonano le otto e Polibio corre in Mercato Nuovo ad offrire il braccio alla bella Argia che, accomiatatasi dalla *maestra*, s'avvia verso Porta Romana.

— Permette signorina ch'io l'accompagni?

— Si serva pure. A quest'*ora* vanno in giro tanti beceri!... È *pericoloso* per una donna l'andar sola.

— Oh! io la difenderei contro un intero esercito. Con un suo sguardo ella infonderebbe coraggio in un coniglio...

— Sempre spiritoso il signor avvocato.

— E la signora Argia sempre crudele...

— Secondo lei, sono addirittura una fiera...

— Che bel cappellino! È nuovo non è vero...

Come sempre avviene, la poveretta si fermava col desio e col pianto sulla prima parte delle lettere vanesie ed ingannatrici; sull'ultima parte di altre lettere, dove stava il vero, sorvolava quasi sempre e non ci badava. Poichè sovente la chiusa di tali lettere di quattro pagine era in questo senso: « Felice te almeno che, lontana da stucchevoli esigenze e da pettegolezzi, vivi tranquilla nel castello avito, signora in casa tua, regina del paese...; adorata dalla famiglia e dai villici!... »

E questa era la filosofia della realtà; ma la realtà non ha seduzioni e bisogna respingerla, anzi, canzonarla. In cuor suo certo avrà detto: « Ecco, costei, che ora è stanca di divertimenti e di galanterie, fa la filosofessa e consiglia quel ritiro a cui io son forzata! »

È così facile dalla dimora dei campi sognare i fantasmi giocondi, le feste liete, i teatri, le danze, i giuochi, i sollazzi, il sorriso delle capitali! Dal turbine delle città, d'altro lato, si sogna con voluttà la quiete della villa, il riposo della vita del borgo e s'invidia la sorte delle fortunate che godono gli agi di un tal paradiso! È una continua irrequieta invidia, un palleggiamento irragionevole di desiderii e di voti!

Da un viale d'oleandri s'avanza un uomo che pare abbia la confidenza del luogo. È il maestro di scuola, del quale parlando, abbiamo già detto che gli fosse occorso.

Egli è per quel giorno l'amico e il duce e usciamo con lui. Appena fuori della porta, c'incontriamo nel parroco. Il quale è simile a tutti gli altri parroci nell'abito, nel modo e nelle intenzioni. Pigliandolo pel suo verso se ne fa quello che si vuole; andando di contrapelo, è ispido come una spazzola di saggina. Colle buone trovate un agnello; se lo urtate, trovate un prete: ed è tutto dire. Si trincera nel *non possumus*, e più nessuno lo smuove. Si fa ammazzare, ma non transige. Amava il povero, esercitava l'uffizio suo con carità, leggeva l'*Armonia*, gridava contro i liberali, ma rispettava le leggi; tale era l'uomo che avevamo dinnanzi. Se ci avesse trovati dopo il mezzodì ci avrebbe invitati a bere una bottiglia; simbolo di espansiva amicizia significata dal tintinnio dei bicchieri e dall'evoè dell'allegria. Era malinconico, preoccupato; mi salutò stabaccando e mandando un sorriso di distrazione.

— È giunto a proposito Lei, mi dice.

— La ringrazio.

— Se si potesse accomodare quest'affare...

— Ma io non so niente!

E allora mi narra tutta la storia, che era base della sua apostrofe. Abbreviando più che posso, faccio ai miei lettori la girata del racconto.

Era costume e lascito antico che in date domeniche dell'anno si facesse una processione col baldacchino intorno alla chiesa parrocchiale; alla quale processione intervenivano il clero, naturalmente, che si costituiva di quattro chieriche e del prevosto, e le due confraternite del paese: la confraternita di San Cristoforo e quella di San Ermolao; i fratelli della prima andavano vestiti di rosso, i secondi di cappa bianca. Tra le due associazioni vi fu sempre una viva rivalità: s'invidiavano la precedenza, si contendevano il primato. Ma l'avevano sempre vinta quelli di S. Cristoforo, poichè, dicevano essi, il loro patrono era un santo che rappresentava la forza, una specie di Sansone del paradiso, un gigante della sacra leggenda. Gli altri invece esaltavano i miracoli di S. Ermolao; e quanto a S. Cristoforo, ammettevano che fosse grosso, ma grosso e minchione.

Figuratevi la bile degli adepti nel sentire che il santo loro protettore era grosso e minchione! C'era ogni giorno il pericolo di venire alle mani, massime nelle funzioni, quando si trovavano in cappa magna nell'alto disimpegno della loro missione. Vestiti così, quando s'incontravano, tra un salmo e l'altro, si facevano le corna e si brontolavano qualche manigolderia a vicenda.

Malgrado queste avversioni e queste discordie, si andava avanti abbastanza bene; tutto si limitava ad occhiate di sghimbescio, a qualche sfregio, a qualche minaccia. Erano anni ed anni che non s'era venuti a determinato conflitto. E poco alla volta è stato ammesso che competesse a S. Cristoforo ogni diritto di precedenza e anche il diritto di portare le aste di destra del baldacchino.

Ma quest'anno non fu così. La serenità della conciliazione venne turbata da terribile scoppio di guerra.

Era una bella festa d'agosto. Si doveva fare la solita processione. Tutto era pronto. Le confraternite erano al loro posto. L'ambiente era sereno. Nessuno prevedeva una tempesta. Giunse il momento in cui bisogna prendere il baldacchino dal suo posto e portarlo all'imboccatura del *sanctus sanctorum*. Gli è allora che un incappato di S. Ermolao dice ai suoi:

— Che consuetudine d'Egitto! noi dobbiamo pigliare le due aste di destra!

— Ha ragione! e chi avrà più bel filo farà più bella tela.

E così dicendo due dalla cappa bianca, poichè quello era l'istante opportuno, si slanciano alle due aste di destra e le impugnano con aria sicura e tranquilla. Le cappe rosse indovinano che quella fu una provocazione, e vogliono esse una almeno delle aste di destra.

— Nè una nè mezza.

— Dunque tutte e due.

E lì, si gettano addosso ai due incappati bianchi per scacciarli dal posto occupato. I bianchi si difendono a calci e coi denti, poichè colle mani tenevano stretta l'asta contestata. S'impegna una lotta. Lo strepito e le urla echeggiano sotto le arcate della chiesa. Come sciame di corvi affamati che si getti sulla preda, le due compagnie si precipitarono sul punto del conflitto, a difendere ciascuno i rispettivi conculcati diritti. Nasce un parapiglia, una baruffa da fare spavento. Le donne si alzano sui banchi o per fuggire o per interporsi fra i combattenti. Volano le legnate e rimbombano sulla schiena dei percossi. Tira di qua, tira di là, il baldacchino è ridotto a sbrandelli. Il prevosto, dei sacri paludamenti vestito, grida invano: « rispettate la casa di Dio! » I preti vorrebbero spingere fuori la marmaglia indiavolata. Ma si grida invano; invano interviene la forza pubblica che si componeva di pochi militi della *benemerita*; poco alla volta però i più accaniti, sempre battendosi, si trascinano fuori della chiesa. Quando furono all'aria aperta, la libera azione del popolo fece cessare questa lotta di pugni, di dentate, di legnate e di calci. Ammaccati e laceri gli uni, sanguinosi e graffiati gli altri se ne vanno a casa; e qui comincia l'opera del chirurgo.

Dopo venti minuti di buscherio infernale l'ordine è ristabilito; ma è un ordine perplesso, convulso, sospettoso.

Si fa la processione alla meglio; ma il baldacchino non esiste più: il parroco per coprire d'onore il sacro simbolo è obbligato a servirsi dell'ombrello canonico che si usa per portare il viatico.

(*Continua*) BRUZZONE.

— Oh! un gingillo! Me l'ha donato un mio cugino caporale de'pompieri...

— Un dono!

— Sì per Ceppo...

— Ah! ho capito... e... anche questa veste è nuova...

— Nuovissima, me l'ha donata mio zio sergente dei pompieri...

— Diamine! pensa Polibio, la signora Argia è parente di tutti i pompieri. Non vi è pericolo d'incendio.

— Vorrei che Ceppo venisse tutti i mesi. Sono così contenta quando mi regalano qualche cosa. Ed ella, signor Polibio, mi farà un bel dono per Ceppo?

L'avvocato Stuzzicadenti non risponde, ma accelera il passo. Eccoli finalmente a Porta Romana e Polibio si separa dalla bella Argia con un altro eloquentissimo: *Ci vedremo domani* che promette poco di buono per Ceppo.

Sono le nove, ora conveniente per recarsi *dal* dottor Semplici che ha una figliuola tutt'altro che semplice. In casa del dottore si canta e si balla. L'egregio Stuzzicadenti si sente un gran prurito nelle gambe, ripassa il Ponte Vecchio e già sta per suonare il campanello del Semplici quando si vede accanto un amico, diretto alla stessa meta e che stende la mano allo stesso campanello. Bell' incontro! grida Polibio, ma l'amico si tiene amorosamente stretto fra le braccia un enorme cartoccio di confetti.

— Che affare è questo? chiede lo Stuzzicadenti. Mi sembri l'Aio nell'imbarazzo quando porta a casa Bernardino.....

— Altro che Bernardino! risponde l'amico. Sono confetti per la figlia del dottore, per la signorina Elvira. Non ti rammenti? Siamo a Ceppo, e non si va nelle case con le mani vuote. Ho speso una ventina di lire.....

— Accidenti!

— Hanno aperta la porta. Animo, precedimi, ch'io *ti perseguito*.....

— Sai? Mi sento un po' di dolor di capo. Per questa sera vado a letto.....

— O bella! Ma non hai suonato il campanello per salire dal dottore?

— Sì, ma ci ho pensato meglio. Di' al Semplici e a sua figlia che ci vedremo..... domani.

E Polibio si allontana e va a letto davvero come disse all' amico. Quand' è sotto le coltri fa il seguente ragionamento:

— Maledetto Ceppo! Per quindici giorni eccomi esiliato dalla *Venezia liberata* e dal Doney e non c'è verso di entrare in un caffè o in un'osteria senza pagare il tributo. Desinerò in casa con un di po' pane e cacio e prenderò il..... fresco sui muricciuoli di S. Lorenzo. La sera mi ritirerò di buon'ora e la signorina Semplici non mi vedrà che fra due mesi. Dirò che sono stato ammalato di febbre cerebrale. E l'Argia? È meglio battere in ritirata. Incomincierò l' assedio d'un'altra crestaina in febbraio; così almeno prima di giungere a Ceppo avrò tempo dieci mesi. Se mai divento ministro abolisco il Ceppo!.....

È giunta stamane (23) a Firenze, proveniente da Roma, con tutto il suo seguito, la granduchessa Maria di Russia. Molti deputati hanno abbandonata Firenze. È partito per Napoli anche il ministro d'agricoltura e commercio, comm. Ciccone.

Il libro della questura registra l'arresto di un tale, presunto autore di un furto qualificato avvenuto il 15 corrente. La questura non entra in altri particolari su questo furto.

Un muratore che lavorava ad una fabbrica fuori Porta al Prato, caduto da un ponte, riportò alcune contusioni e fu trasportato all'ospedale.

Nella giornata del 22 10.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 9,5 e la minima di + 5,0.
Pioggia nelle 24 ore mm. 0,2.
Minima nella notte del 23 dicembre + 7,0.

I bisogni della pubblicità ci obbligano in questi ultimi giorni dell'anno a lasciar invadere dagli annunzi lo spazio riservato alla politica. Ne indennizzeremo gli associati nel prossimo anno.

Da quell'operoso ed intelligente uomo che è il cav. Giuseppe Pomba, riceviamo la seguente:

Stimatissimo sig. Direttore,

Fra le molte lettere che giornalmente ricevo relative all'opuscolo, *Proposta di una riforma governativa ed amministrativa del Regno d' Italia*, al quale opuscolo ora torna inutile il pseudonimo e debbo dichiararlo mio figlio legittimo, per difenderlo occorrendo, una ne ebbi ieri gentilissima dell'on. deputato Alfieri, a cui lo aveva mandato, temendo nol conoscesse, siccome uno degli oratori che preser parte alla discussione sulla proposta di legge pel riordinamento centrale, ecc.; e poichè mi fu fatta facoltà di pubblicarla, ove mi paresse opportuno, prego la gentilezza di V. S. di darle un posto nel riputato di lei giornale preceduta da questa mia preghiera a norma di chi legge.

Dev.mo servo
GIUSEPPE POMBA.

Ecco la lettera dell'on. deputato conte Carlo Alfieri:

Stimatissimo sig. Cavaliere,

Qualche tempo addietro aveva comprato dai fratelli Bocca l' opuscolo del signor Leali, senza sapere chi si celasse sotto quel pseudonimo. Siccome quello scritto dettato con amorevole studio sulle condizioni del paese proponeva una riforma generale e sostanziale dello Stato, che io non credo nè necessaria nè opportuna, non ne aveva fatto un minuto esame. Ciò escirebbe del tutto dalla cerchia più ristretta dei miei lavori circa la questione amministrativa e l'istituzione del *self government* in Italia. Non ho fede nelle costituzioni *octroyées*, lo siano da una monarchia, che sente in se stessa agonizzante il pregiudizio della *legittimità*, del *diritto divino*, lo siano da un sapiente e sperimentato legislatore.

Ho della società politica un concetto quasi identico a quello della società religiosa nel cristianesimo, e non confido nel progresso, nella civiltà e nella libertà stabile ed efficace senza di quei popoli che sanno essere sempre altrettante *chiese militanti*.

Dunque, secondo me, le libertà si devono conquistare piuttosto ad una ad una da coloro che hanno la coscienza di saperle e poterle esercitare. Qualche volta l'opera del partito liberale deve percorrere un primo stadio, che consiste nel far sorgere, colla doppia educazione delle leggi e della propaganda di esempio e di dottrina, quella coscienza in una massa sufficiente di cittadini perchè s'abbia il diritto di richiedere l' esercizio di una libertà nella nazione, ed i mezzi di conquistarla sui poteri preesistenti dello Stato, che l'assorbono e l'impediscono.

Altrimenti, come dice il Laboulaye, le costituzioni le più sapientemente scritte correranno la sorte degli *alberi della libertà* che nel 48 si piantarono in mezzo alle piazze. Hanno aspetto verdeggiante e frondoso, ma non hanno radici nel suolo; dopo pochi giorni appassiscono e periscono d'inedia.

Queste riflessioni non tolgono ch'io ben volentieri riprenda a leggere il suo dotto e patriottico opuscolo con animo di tener conto dei suoi pareri intorno a quelle parti dell'ordinamento dello Stato che mi paiono suscettibili di immediato e prossimo miglioramento. Non intendo portare giudizio sulle sue opinioni, poichè tutto ciò che mi si conviene è di considerarmi come un suo compagno di studi che è ben lieto di approfittare dei risultati ai quali Ella è giunta.

Le sono ben grato delle cortesi espressioni che Ella si compiace rivolgermi, e mi tengo onorato dell' approvazione che il mio discorso ha incontrato presso di Lei.

Creda, stimatissimo signore, alla mia particolarissima stima ed al mio ossequio.

CARLO ALFIERI
deputato al Parlamento nazionale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L' *Italia Militare* del 22 annunzia che le ispezioni generali alla fanteria e cavalleria si faranno dopo che gl' individui della prossima leva avranno ultimate le loro istruzioni.

Col giorno 3 del prossimo gennaio saranno costituiti ed aperti i depositi di leva per ricevere le reclute della classe 1847 *assentate* nella 1ª categoria, che vi saranno dirette dal giorno 4 dello stesso mese di gennaio sino al giorno 16 del successivo febbraio, cioè durante le sedute dei Consigli di leva destinate all'esame definitivo ed *assento* degli inscritti.

Per ragioni di economia, e segnatamente perchè da questa leva sulla classe 1847, si preleva soltanto un contingente di 40,000 uomini, il ministero della guerra, valendosi della facoltà impartitagli dall' articolo 2 del R. decreto 23 novembre 1862, ha ravvisata la opportunità di ridurre il numero di essi depositi, di stabilirne la stanza nelle località relativamente più centrali, e di designare per ciascuno di essi depositi la provenienza delle reclute da raccogliervisi.

— Nella scorsa decade, scrive in data del 20 l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, furono notificati contratti di vendita per 209 lotti, e per il complessivo prezzo di L. 1,214,055 83. il riparto delle vendite fra i diversi compartimenti demaniali è il seguente: Ancona, lotti 5 per L. 22,442 48; Bari, 116 per L. 911,709 71; Chieti, 6 per L. 2,529 24; Firenze, 3 per L. 65,325; Genova, 9 per L. 37,927 40; Modena, 2 per L. 78,000; Napoli, 33 per 64,495; Potenza, 35 per L. 31,633.

— Ieri mattina, scrive la *Gazzetta dell' Umbria* del 22, verso le ore 8 si sviluppò nella sotto-prefettura di Orvieto un incendio che a principio dette molto a temere; ma dopo poco più di due ore fu domato mercè l'opera dei bersaglieri, dei reali carabinieri e di molti cittadini. — Non se ne conoscono ancora tutti i danni; sappiamo però che l'archivio di pubblica sicurezza fu interamente distrutto. — L'autorità, che ha vigilato attentamente a limitare al più presto il disastro, attende ora con lodevole zelo a ricercarne la vera causa. — Peraltro nella disgrazia siamo lieti di poter annunziare che le indagini fatte finora escludono il dolo.

— La *Gazzetta di Venezia* del 22 annunzia che, nella notte del 19 al 20 corrente, gli agenti di pubblica sicurezza della Giudecca sorpresero e fermarono in quel canale un battello contenente parecchi sacchi di caffè e di zucchero, ed una certa quantità di uva passa, che volevasi contrabbandare. È questo un buon frutto del servigio di esplorazione con barche di recente introdotto, e che, grazie all'attività di chi regge la questura, non mancherà certo di dare ben presto proficui risultati.

— Il *Pungolo* di Napoli del 21 scrive che, nei primi diciotto giorni di dicembre, gl'introiti daziari hanno presentato un aumento di circa 130 mila lire su quelli verificatisi nello stesso periodo di tempo nello scorso anno 67.

Si prevede che l'incasso di questo mese sarà di oltre 1,200,000.

— L'*Italia* di Napoli del 21 scrive che, la sera del 10 corrente, nel villaggio Monte, (Vallo della Lucania) mentre Giustino Guariglia era nella sua pagliaia accanto al fuoco in compagnia di tre altri contadini, vennero sorpresi da tre briganti. Essi erano armati, e si fecero addosso al Guariglia, che legarono fortemente, ponendogli le mani verso il dorso. Dopo averlo aspramente percosso, lo trascinarono verso il bosco Avenia, in vicinanza sulla strada che mena a Capaccio.

Prima di lasciare la pagliaia i tre masnadieri ingiunsero ai contadini che erano insieme al Guariglia di andare dalla moglie di costui per chiedere lire 1700 per riscatto. Accompagnarono la dimanda con un orecchio di quel disgraziato. — Senonchè all'indomani, non potendo seguire la comitiva pei patiti maltrattamenti e perchè esausto di forza, fu abbandonato.

Due dei malandrini furono però conosciuti, e nella notte del 13 al 14 caddero nelle mani della pubblica forza.

Essi sono Francesco Greco e Gismondo Catino da Giungano, i quali erano novizi al mestiere di brigante.

— Nel *Giornale di Sicilia* del 19 si legge:

Alle dimostrazioni di affetto dirette ai Reali Principi al loro arrivo nella nostra città, ben si uniscono quelle dell'isola intera. Ieri, 18, S. A. R. il principe ereditario riceveva circa sessanta deputazioni di municipii siciliani, e tra queste una venuta dal centro dell'isola, da Caltagirone.

Altre deputazioni frattanto sono arrivate da lontani paesi, e sappiamo che lunedì all'una pomeridiana l'Altezza Sua si degnerà riceverle.

Non men che palermitana è dunque una dimostrazione della Sicilia di devozione alla dinastia di Savoia e al principio dell'unità nazionale, da essa rappresentato, quella che cominciata all'arrivo dei RR. Principi è perdurata ferventissima fin ora.

Il Cittadino Astigiano. — Il *Cittadino* d'Asti, giornale che da ben diciotto anni sostiene la causa del progresso e della libertà, e che fu sempre uno dei migliori giornali di provincia, nel 1869 manterrà il suo antico indirizzo politico ed amministrativo, ed ingrandendo il sesto modificherà solamente il proprio titolo, assumendo quello di *Cittadino Astigiano*. Un saluto di cuore al *Cittadino*.

Reati di sangue. — Ci scrivono da Torino in data del 22:

« La nostra città è da alcune sere funestata da reati di sangue. Un uffiziale del R. esercito veniva colpito di coltello nella pubblica via, mentre in compagnia di taluno dei suoi congiunti, il quale riportava pure gravissima ferita, si recava alla propria abitazione. L'uffiziale versa ora in grave pericolo di vita. Un giovane di ventun anno, raccolto mortalmente ferito questa notte nella via, trasportato all'ospedale, vi moriva poco dopo. Questi fatti deplorevolissimi vennero lamentati pubblicamente in seno della nostra comunale rappresentanza, la quale deliberò di occuparsi seriamente ed immantinente, chiedendo il concorso del governo, di questa importantissima questione, qual' è la sicurezza interna della città. »

Assassinio. — All' *Osservatore Treistino* scrivono in data del 19 da Pest:

L'agente commerciale Spath fu assassinato e derubato di pieno giorno nella sua abitazione presso l' *Hotel Tiger*. I malfattori non furono scoperti.

Sinistri marittimi. — La *Gazzetta di Colonia* scrive che, durante l'uragano del 7 dicembre, da Dordrecht a Colonia trentacinque bastimenti colarono a fondo.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 22. — La *Gazzetta della Croce*, parlando della vertenza greco-turca, dice che l'*ultimatum* ottomano è concepito in termini così bruschi che le potenze esitano a raccomandare al gabinetto d'Atene l'immediata accettazione. Noi crediamo, soggiunge la Gazzetta, che la vertenza verrà appianata, ma è impossibile di dissimulare che la pacificazione diventa ogni giorno più difficile, poichè nessuno sa se i dubbi sollevati circa l' accordo delle grandi potenze siano o no giustificati.

Vienna, 15. — La *Presse* dice che la Conferenza proposta dalla Russia per regolare il conflitto turco-greco, è probabile. L' Austria e l'Italia sono disposte ad aderirvi. Nulla ancora si sa sull' accettazione per parte delle potenze occidentali e della Turchia.

Borsa di Parigi

Parigi, 23 dicembre	22	23
Rendita francese 3 %	69 90	70 —
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 85	57 10
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	416 —	416 —
Obbligaz. » »	226 —	227 —
Ferrovie Romane	50 25	52 —
Obbligaz. »	117 50	119 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 —	49 25
Obbligaz. Ferrovie Merid.	150 —	148 —
Cambio sull' Italia	6 —	5 7/8
Credito Mobiliare francese	285 —	288 —
Obblig. della Regio Tabacchi	425 —	427 —

Vienna, 23
Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 23
Consolidati inglesi 92 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borsa di Commercio

Banca di Firenze del 22 dicembre.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 — d.	56 95
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	77 35 d.	77 15
3 %	FC. l.	36 60 d.	36 40
Obbl. beni ecclesias.	N. l.	82 — d.	— —
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	C. l.	425 — d.	424 1/2
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	1650 — d.	1630 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1858	N. l.	— — d.	1715 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	FC. l.	209 — d.	208 —
Obbl. 3 % della sudd.	C. l.	174 — d.	173 —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	268 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	157 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— — d.	442 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	C. l.	121 — d.	120 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 50 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	77 75 d.	— —
Nuova impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 - 56 95 - 90 - 87 1/2 fc.
Napoleoni d'oro L. 21 23 d. 21 22

Borsa di Genova del 22 dicembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	57 15	56 65
» » »	f. m.	57 20	56 70
Banca d'Italia	cont.	1723 —	1700 —
» »	f. m.	1723 —	1700 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	364 —	363 —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	441 —	442 —

Borsa di Milano del 22 dicembre

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5. %	— —	57 22
» » 5 % f. c.	— —	57 02
Az. Banca Nazionale	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	265 —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	158 —	— —
» Beni Demaniali	— —	443 —
» Città di Milano 1860	78 —	— —

Borsa di Torino del 22 dicembre.
Corso legale 57 17 1/2
Banca Nazionale C. d. g. p. in c.
Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 39 a L. 21 25

Grand Assortiment
DE JOUETS
ET
ARTICLES POUR CADEAUX

MAISON DE CLUNY

Firenze, via Tornabuoni, n. 20, Palazzo Corsi

Grand Choix
DE BOITES ET COFFRETS
POUR
BONBONS

ÉTRENNES

Jusqu'à la fin du mois de Décembre les Magasins resteront ouverts jusqu'à 10 heures du soir.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

IL SECOLO

Giornale Politico-Quotidiano di gran formato

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO È IL GIORNALE DI PIÙ GRAN FORMATO IN ITALIA
CHE SI VENDA A 5 CENTESIMI

Di carattere affatto indipendente da ogni partito, il SECOLO pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos-Ayres, ecc. Pubblica un'estesa Cronaca Italiana, una Cronaca Giudiziaria, Fatti Diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche Scientifiche e di Varietà Dà pure quotidianamente un Bollettino della Borsa un Memoriale pei privati Bollettino amministrativo, Supplementi Straordinarii Dispacci particolari, ecc., ecc.

Nell'Appendice pubblica due Romanzi contemporaneamente, acquistando all'uopo il diritto esclusivo di pubblicazione delle più importanti primizie letterarie. Col mese di Gennaio e precisamente lo stesso giorno che ne verrà iniziata la Pubblicazione a Parigi IL SECOLO comincerà a pubblicare nella sua Appendice

il nuovo romanzo di ***Victor Hugo*** intitolato:

L'UOMO CHE RIDE

PARTE PRIMA
IL MARE E LA NOTTE

PARTE SECONDA
D'ORDINE DEL RE

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio . . . . L.	18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno . . . . »	24 —	» 12 —	» 6 —
Svizzera . . . . »	34 —	» 17 —	» 8 50
Austria, Germania, Francia, Algeria . . . »	46 —	» 23 —	» 11 50
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Russia »	64 —	» 32 —	» 16 —
America, Asia, Australia . . . . »	88 —	» 44 —	» 22 —

Un numero separato in Milano, cent. 5 — Fuori di Milano, cent. 7.

PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento d'un'annata dà diritto

1. Tutti i numeri che verranno pubblicati nei dodici mesi a tutto il 1869, del giornale settimanale illustrato di romanzi e varietà LA SETTIMANA di 16 pagine in 4 con molte incisioni, ecc.

2. Un esemplare delle due seguenti opere a scelta;

a) L'AMICO COMUNE romanzo di *Carlo Dickens* prima versione dall'inglese di I. U. Tarchetti, illustrato con 40 vignette: un ricco volume in-4 in carta di lusso, di oltre 260 pagine, la cui pubblicazione venne testè compiuta.

b) STORIA MILITARE DELLA PRUSSIA per *E. Duparcq.* volta in italiano dal prof. B. E. *Maineri* seguita dalla STORIA DELLA GUERRA DEL 1866 IN GERMANIA del Cav. *Carlo Mariani*, due volumi in-8 grande di complessive pagine 610.

NB. *Indicare nella domanda d'associazione quale delle due opere si desidera, e fuori di Milano per ricevere franca a destinazione la pubblicazione scelta, aggiungere all'importo d'abbuonamento cent. 40 per spesa di porto.*

L'abbonamento d'un semestre dà diritto:

1. Tutti i numeri che verranno pubblicati nei sei mesi a tutto giugno 1869, del giornale ebdomadario *La Settimana.*

2. En esemplare del romanzo di Eugenio Torelli-Viollier: ETTORE CARAFFA un volume di circa 60 pagine in-4 su carta di lusso illustrato con varie vignette.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo bisogna aggiungere all'importo d'abbuonamento cent. 15. per le spese di porto.*

L'abbuonamento d'un trimestre dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati durante questo periodo del giornale LA SETTIMANA.

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale
all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO, via Pasquirolo, num. 14.

CAPSULE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non fatícano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l' *Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT e C.**

DEPOSITI: a *Firenze*, Farmacia Reale Italiana al Duomo Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti; a *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, num. 10 a *Livorno*, farmacia G. Simi.



PELLICCERIA

GROSSI

FIRENZE, VIA MERCATO NUOVO

Il suddetto Negoziante, avendo fatto forti acquisti di Pelliccerie ai Mercati del Nord, ha posto in essere un variato e speciale assortimento di articoli di novità consistente in

MANTELLI per signore di **Astrakan**; SEAL-SKIN, guarniti di **Capra del Tibet** bianca e nera;

PELLEGRINE all'americana di **Astrakan e Thibet**;

BAVERI (Fichù Marguerite) con fiocco e cintura di **Astrakan e Thibet**;

IDEM di Raso bianco guarnito di **Cigno** per sortita dal Ballo, ecc.;

BOA' e Cravatta con testa naturalizzata e molla;

MANICHETTI-BORSE (Gibecière) con bottoniera a frangia di **Capra** e con testa naturalizzata.

E tutto ciò che può essere desiderato in genere di **Pelliccerie** trovasi nel suddetto negozio ed a prezzi convenientissimi.

NELLA CIRCOSTANZA
DELLE FESTE DI NATALE E DEL CAPO D'ANNO
SONO MESSI IN VENDITA
ALCUNI ARTICOLI A PREZZI ECCEZIONALI

Tartan Chiné per Abiti .	a L. 0 85 il metro	Camicie da giorno	a L. 2 90 l'una
Linsay	a L. 1 20 il metro	Corsè	a L. 3 50 l'una
Flanelle brochée	a L. 1 50 il metro	Mutande	a L. 2 90 l'una
Camicie da notte	a L. 4 50 l'una	Camicette	da L. 3 a L. 5 l'una

PIAZZA ANTINORI IN FACCIA ALLA CHIESA DI S. GAETANO
À LA VILLE DE LYON

MILANO — E. TREVES E C. EDITORI — MILANO

MAGNIFICI LIBRI PER STRENNE

Da alcuni anni è venuto di moda dare per strenne di Natale e Capo d'anno, dei libri di scienza, scritti in modo famigliare, e resi ameni dallo stile non solo, ma anco da numerose e magnifiche illustrazioni. L'Italia mancava di tali libri, che si facevan venire tutti dalla Francia. Ora gli EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE offrono al pubblico italiano un catalogo ricco di libri *italiani* che rispondono perfettamente allo stesso scopo per utilità, lusso eleganza, e nel tempo stesso per modicità di prezzi. Eccone un estratto:

Le grandi invenzioni
ANTICHE E MODERNE

OPERA COMPILATA DA **B. Besso**
VOLUME PRIMO

La *stampa*, la *stereotipia*, la *litografia*, l'*incisione*, la *carta*, la *polvere da cannone e le armi da fuoco*, il *termometro*, il *barometro*, le *strade ferrate atmosferiche* e la *posta pneumatica*, la *bussola*, gli *aerostati*, il *vetro*, l'*arte ceramica*, *strumenti d'ottica*, il *microscopio* e il *telescopio*.

Un magnifico volume di 270 pagine a due colonne, con 259 incisioni.

Lire 4.

Furono tirati pochi esemplari di una edizione di lusso al prezzo di

Lire Otto

ESCURSIONE SOTTERRA

DI
PAOLO LIOY

Parte I. La scienza - Parte II. Il medagliere della storia del mondo. - Parte III: I più antichi viventi. - Parte IV: Il medio Evo nella storia della terra. Parte V: I forieri del mondo contemporaneo. - Parte VI: L'aurora della nostra età. - Parte VII: La comparsa dell'uomo - Parte VIII: Le armonie della vita.

Un volume di 500 pagine con 48 incisioni e una tavola colorata

Lire 4.

LA CAMICIA

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA
sulle materie e le arti filerecce e tessili
di ENRICO PAGLIA
OPERETTA DEDICATA ALLE FAMIGLIE
ED AGLI ISTITUTI DI EDUCAZIONE FEMMINILE

Un bel volume di 180 pagine, con 33 incisioni **Lire 2.**

L'UNIVERSO
Storia della Natura

descritta popolarmente da
F. A. POUCHET
VERSIONE DI
M. LESSONA
con 365 splendide incisioni.

Il prof. Pouchet, uno dei naturalisti viventi più segnalati, celebre maestro e capo-scuola nella scienza, è l'autore di quest'opera insigne, ove la storia naturale è narrata per la prima volta popolarmente, toccando di tutto, degli infimi come dei più giganteschi animali, delle piante sparse per ogni parte della terra, dei monti, dei fiumi, dei mari, dei terremuoti, dei vulcani, dei pianeti, delle stelle, del sole, e in tutto tenendo conto di ogni più recente trovato della scienza, e tutto esponendo con brevità, con franchezza, con brio, con precisione, con limpidezza, e talora slanci di poesia sublime. Il traduttore italiano è un altro illustre naturalista, il prof. Michele Lessona, troppo noto al lettore italiano perchè sia d'uopo aggiungere parole al suo nome.

L'opera è divisa in 4 parti: il **Regno animale**, il **Regno vegetale**, la **Geologia**, l'**Universo sidereo.**

Un magnifico volume di 384 pagine a due colonne, con 365 incisioni.

Edizione economica	L.	5
Idem legata	»	7
Edizione di lusso	»	10
Idem legata	»	12

GROTTE E CAVERNE
di A. BADIN.

Un elegante volume di 136 pagine. con 60 incisioni.

Lire 2 50.

IL GIRO DEL MONDO
RACCOLTA DI VIAGGI ILLUSTRATI

È completo il secondo semestre 1868 che contiene i seguenti viaggi recentissimi:

Le praterie americane, le miniere delle montagne rocciose, e il paese dei Pelli Rosse, di L. Simonin. — *Viaggio in Egitto*, di G. Cammas. — *Il Sempione e la Valle del Rodano.* — Avventure e caccie di *Andersen*, nell'Africa Australe. — *Roma*, di F. Wey. — *Viaggio in Spagna*: Siviglia, ILLUSTRATO da DORÈ — Viaggio alla *Nuova Caledonia*, di G. Garnier — Viaggio nel *Paese di Galles*, di A. Erny. — *Escursione nella Gran Calilia*, del capitano Duhousset. — *Viaggio in Islanda*, di Nougaret.

Un magnifico vol. di 320 pag. con 260 incis.

Lire 5.

Ne fu fatta un'edizione di lusso con l'aggiunta di 20 carte geografiche al prezzo di

Lire 13.

LE MERAVIGLIE
DEL MONDO INVISIBILE

DI
W. DE FONVIELLE

Un vol. di 280 pagine con 117 incisioni.

Lire 2.

LE MERAVIGLIE
DELLA VEGETAZIONE
di F. MARION

Un elegante volume di 136 pagine con 44 incisioni.

Lire 2.

Dirigere commissioni e vaglia ad E. TREVES E C. *Editori della* BIBLIOTECA UTILE *in Milano.*

SULLA MIOPIA
Cenni
del Dott. LEALE GIUSEPPE
Prezzo L. it. 1 55

si spedisce franco di posta in tutta Italia contro vaglia postale relativo.

Dirigersi all'autore in Genova, piazza della Maddalena, N. 5, p. 1°.

DENTIFRICI LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione. 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Benzuni, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp.ª e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli.*

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
FRA PROFESSORI

Insegnamento delle Lingue: Italiana, Francese, Inglese, Tedesca, Spagnuola, Polacca, Russa, Ungherese, Latina, Greca, ecc. ecc. Geografia, Storia, Matematiche, computisteria, ecc. ecc. Ogni lingua e scienza è insegnata da un *professore speciale.* Dirigersi da **F. Folbert**, via Palazzuolo, n° 79, p. 1°.

LA CONTESSA DI ALBANY
PER
ALFREDO DI REUMONT

Traduzione dal tedesco
da **Augusto di Cossilla**
Un vol. L. 5.
Si vende presso i principali librai.

RICERCA di n° 7 od 8 stanze in buona posizione — Dirigersi all'Emporio Librario via Panzani, 18, Firenze.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

EXTRAIT D'YLANGYLANG
E
BOUQUET DE MANILLE

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra Casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza — Prezzo L. 2 la bottiglia.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Compaire, via Tornabuoni, n° 20, palazo Corsi.

IL SOLE
NUOVO
GIORNALE COMMERCIALE-AGRICOLO-INDUSTRIALE
QUOTIDIANO
ANNATA SESTA

ABBUONAMENTO PER TUTTA ITALIA

Per un Anno, L. 26 — Semestre, L. 14 — Trimestre L. 7 50.

Questo Giornale è l'unico in Italia che riceva telegrammi particolari quotidiani da Londra, Liverpool, Manchester, New-York, Parigi, Lione, ecc. — Esso esce il mattino di tutti i giorni di Borsa — Lo straordinario favore che i signori Commercianti, Industriali, Agricoltori accordano al SOLE lo pone in grado d'ingrandire il suo formato e di aumentare il numero de' suoi telegramma, senza alcun aumento di prezzo, dal 1° gennaio 1869.

Dirigersi per abbonamenti all'Amministrazione del SOLE; per annunzi alla *Agenzia Internazionale*, 4, piazza Carmine, Milano.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.